

AFFRESCHI BIZANTINI IN TERRITORIO di
ASSORO:
UN ITINERARIO ICONOGRAFICO

L'argomento degli affreschi bizantini in territorio di Enna è stato da sempre motivo di interesse e intervento scientifico da parte della Soprintendenza Beni Culturali di Enna, e in particolare da parte della sezione storico-artistica (ora Servizio storico-artistico ed etnoantropologico) che ha prefigurato nei suoi programmi di restauro e fruizione uno spazio dedicato all'arte rupestre e agli "Itinerari Bizantini".

Il saggio del Prof. Carmelo Martire va in direzione della valorizzazione di questo importante patrimonio d'arti figurative. Il suo impegno nella ricerca, nella tutela, nella divulgazione di queste testimonianze medievali ha fatto da battistrada rispetto allo stesso impegno della Soprintendenza.

Per mezzo della sua sapiente guida e dei validi collaboratori dell'Archeoclub, questo Servizio ha effettuato nell'aprile 2002 un sopralluogo ad Assoro per verificare lo stato di queste testimonianze, rilevando interessanti tracce iconografiche da approfondire.

Va detto preliminarmente che l'intero abitato di Assoro è una sorpresa per qualunque studioso di arte e archeologia. La vetta del colle assorino era occupata fin dal X sec. ac da un importante centro siculo, battente moneta, luogo del santuario al dio fluviale Crysa.

Nei secoli successivi, soprattutto tra il V e il X sec. d.c., divenne un centro bizantino ospitante numerosi cenobi e popolazioni di lingua greca, al pari di Troina, Cerami, Nicosia e Agira, proprio al culmine della dominazione mussulmana in Sicilia.

Presso l'ipogeo denominato Santa Maria La Mendola, (citato pure nel lavoro di Aldo Messina "Le chiese rupestri della val Demone e della val di Mazara", Palermo, 2001) è stata constatata la contemporanea presenza di tracce iconografiche relative al culto di S. Leone, Vescovo di Catania (cui è dedicata la chiesa madre di Assoro) e di santa Petronilla, compatrona.

Gli attributi mariani e la stessa tradizione orale relativa all'ipogeo riportano al culto della Madonna Medica, culto localmente diffuso simile a quello della "Madonna dell'Umiltà" di cui esiste il famoso trittico di Bartolomeo da Camogli (sec. XIV) alla galleria di palazzo Abatellis a Palermo.

L'ipogeo raccoglie tuttavia tracce di un culto più antico, forse lo stesso dedicato a "Minerva Medica".

Nella grotta denominata "Madonna dei Miracoli", luogo di pellegrinaggio durante i periodi di siccità, la continuità del culto viene attestata dall'antichità fino al XVII sec., anzi la traccia frescata più evidente riporta alla devozione mariana rinnovata del periodo della controriforma.

Posta in corrispondenza della Porta urbana occidentale, verso Enna, nei dintorni della grotta esistono varie sepolture che riportano indietro nei secoli la frequentazione del luogo: un santuario dedicato alla "Vergine delle acque", probabile ipostasi dello stesso dio fluviale.

Collegata, infine, agli stessi rituali contro la siccità, è l'ipogeo campestre di Sant'Elena, al confine tra il territorio di Assoro e quello di Leonforte.

Sia la tradizione popolare che quella agiografica si identificano nel culto reso il 3 maggio, con una processione campestre, alla madre dell'imperatore Costantino, Elena, culto scomparso nel secolo scorso.

La festa a Sant'Elena si celebrava nello stesso giorno della festa dell'Invenzione della Croce, ovvero del ritrovamento delle sacre reliquie della croce da parte di Sant'Elena nel III sec. Una più accorta ricognizione sull'origine di questa festa da parte dei bizantini, rivela che il 3 maggio ricorreva la data della Restituzione delle reliquie della Croce da parte dell'imperatore bizantino (VII sec.); Pertanto la festa originaria di Sant'Elena va spostata al 21 settembre data equinoziale carica di presagi, ma anche di significati legati ai riti autunnali della scomparsa della vegetazione.

In questo senso le testimonianze artistiche e archeologiche dell'ipogeo di Sant'Elena sono quelle che si legano di più a quelle del circondario di Enna.

Per concludere queste brevi note di carattere geo-iconografico vorrei solo aggiungere che è intento del Servizio Storico-Artistico ed Etnoantropologico della Soprintendenza di Enna valorizzare queste testimonianze dell'arte rupestre, come già fatto per le dimore in grotta a Enna, nel solco di una nuova interpretazione delle stesse grotte ennesi (Sperlinga, Assoro, Calascibetta ecc.) quali luoghi di culto, di vita, e di attività produttive.

Claudio Paterna
Dirigente Servizio Storico-Artistico ed Etnoantropologico, Soprintendenza BBCCAA di Enna